

PANEM ET CIRCENSES...

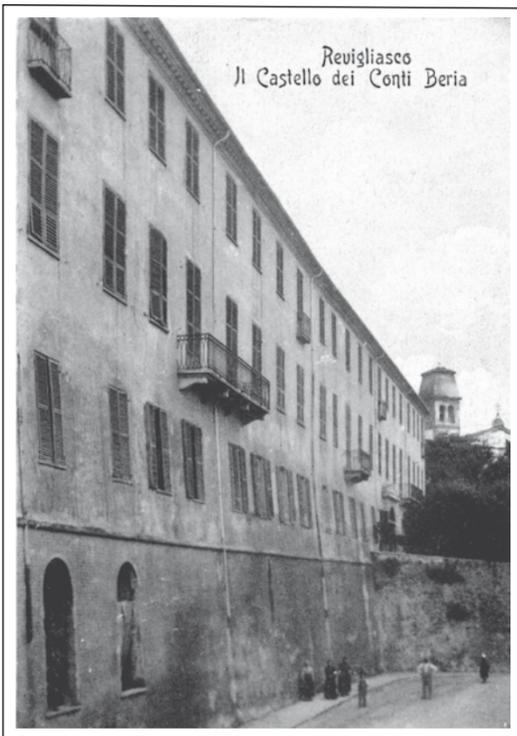
«... Il popolo due sole cose ansiosamente desidera: cibo e giochi»; così il poeta latino Giovenale circa duemila anni fa. E a guardare ciò che sta succedendo, mentre scriviamo, con i campionati europei di calcio e considerando la situazione poco chiara ma molto grave della crisi economica, in attesa che venga a mancare il pane – a molti, tuttavia, esso è già venuto a mancare – rimangono i giochi di questo grande circo che è il mondo del calcio. Si accende la radio su una stazione qualsiasi? Si parla di calcio. Si accende il televisore? O c'è la telecronaca di una partita di football, come dicono gli inglesi, o lo schermo è nero. Il che ti ricorda che non ti sei dotato di digitale e neanche del decoder adatto che puoi trovare a 100 e fischia euro nei negozi specializzati. Il che, poi, non fa, per noi, una grande differenza perché non è nostra intenzione perdere più di due ore tra partita giocata, esibizione di giornalisti fra interviste e commenti e pubblicità varie. Certamente, di tutte le tecnologie, una delle migliori è quella del telecomando che ti permette di cercare qualche cosa di più interessante su stazioni TV francesi o

inglesi rinfrescando così la tua conoscenza di quelle lingue. Ma, forse, è meglio un buon libro.

Una mattina di queste, in tutto quell'insieme di carta stampata che riporta le notizie dei campionati europei di calcio, abbiamo trovato un trafilettino di due/tre centimetri colonna che riportiamo: «*Si chiudono con un bottino azzurro di quattro medaglie e con il secondo posto nel medagliere i campionati europei assoluti di scherma – proprio come quelli che stanno disputando i calciatori – (N.d.R.). Nell'ultima giornata di gara, arriva la quarta medaglia per l'Italia. Il "dream team" di fioretto femminile, composto da Valentina Vezzali, Elisa Di Francisca, Arianna Errigo ed Ilaria Salvadori, si conferma per il quarto anno consecutivo campione d'Europa.*»

Brave ragazze! E non fate neanche parte di quella categoria di atleti che vanno sotto processo per aver "venduto" gli incontri o che gettano i loro soldi in scommesse. Grazie di cuore, Valentina, Elisa, Arianna, Ilaria!

La redazione



L'Alambicco

Vi devo confessare che sono particolarmente contento. Vi chiederete come faccio ad essere così e provare una sensazione che è solamente degli esseri umani. Certo, avete ragione, il sentimento che provo è un'altra cosa, difficile per voi capire e per me spiegare. Comunque ora vi chiarirò meglio il perché della mia soddisfazione. La redazione mi ha recapitato, tempo fa, una e-mail inviata dalla Sardegna a nome di un mio presunto discendente. Nientemeno che il signor Giancarlo Pinna Parpaglia, ansioso di avere notizie sul mio conto. Dice di avere informazioni su molti Parpaglia, ma di scarseggiare sul mio personaggio. Sa che sono passato a miglior vita in odore di beatitudine e pensa che non abbia avuto eredi a causa della mia presunta santità. Sarei tentato di raccontarvi un pezzo della mia vita terrena, ma non voglio rovinarvi il piacere del mistero che mi circonda. Sappiate solo che ad un certo punto mi sono ravveduto, diciamo appena in tempo. Alla e-mail di Giancarlo, il nostro direttore ha risposto promettendo di mandargli tutte le informazioni in suo possesso.



Io non parlo. Mi diverto nel controllare le vostre ricerche, nel vedervi faticare leggendo e rileggendo vecchie carte parecchio ingiallite e talvolta fasulle. Certo non sarà facile. La famiglia Parpaglia è stata ed è numerosissima, divisa in moltissimi rami. Vedremo. Metteteci anche un po' di fantasia. Non guasta mai. Non vorrei però adesso lasciarvi senza la mia solita provocazione.

Oggi vi faccio notare quanto siete incoscienti per non dire altro. Ormai il vostro corpo sta per acquisire una nuova appendice che presto diventerà parte integrante di voi stessi. Oltre le gambe, le braccia, gli occhi, il naso, le orecchie e non ultima la bocca, le prossime generazioni nasceranno con il cellulare incorporato. Non potete più farne a meno. Camminate e telefonate, mangiate e telefonate, guardate un film e telefonate, guidate in maniera criminale con il telefonino in mano, siete in bagno e telefonate. Non mi stupirei se mentre amoreggiate vi scappi una telefonata, quella col cellulare s'intende. La comunità mondiale è allo sfacelo e voi telefonate. Cribbio i vostri nonni e padri hanno creato benessere, il vostro benessere, senza telefonino. Voi distruggete il pianeta e telefonate. Calma ragazzi, godetevi la vita in pace. Rilassatevi. Ma soprattutto, quando siete su quelle potenziali scatole assassine con le ruote, se volete comunicare almeno usate le cuffiette con microfono e tenete le mani ben salde sul volante e il cervello concentrato alla guida.

Con simpatia il vostro Frà Fiusch

COMITATO DI BORGATA

Il 19 maggio si sono svolte le votazioni per eleggere i componenti del nuovo Comitato di Borgata che rimarrà in carica per i prossimi quattro anni. Sono stati eletti: Anna Peris - Silvia Rossotti - Samantha Morsero - Vittoria D'Antonio - Maura Paruzzo - Marco Gaudio - Luigi Mazzola - Giovanni Bozzolan - Federico Formica. Dei nove membri eletti, quattro sono di nuova nomina. Si tratta di Vittoria D'Antonio, vice presidente della Pro Loco, Anna Peris e Luigi Mazzola che potranno segnalare i problemi del versante di strada Maddalena e Marco Gaudio più interessato al centro storico.

Anche il nostro comitato rispetta al suo interno le quote rosa.

Infatti i componenti eletti sono a maggioranza del gentil sesso.

Senza altro questa iniezione di forze nuove non potrà far altro che migliorare, per i prossimi anni, il buon funzionamento del già collaudato gruppo di volontari.

Nella prima riunione, convocata nella nuova sede di vicolo della Ghiacciaia, sono stati scelti il presidente ed il vice rispettivamente nelle persone di Federico Formica e Silvia Rossotti.

Auguriamo a questi nove volenterosi concittadini un buon lavoro, sperando che possano, nei limiti delle loro capacità e volontà dell'amministrazione, soddisfare le necessità più urgenti degli abitanti della Borgata.

Inoltre ringraziamo e ricordiamo chi ha lavorato nel passato gruppo, il compianto Renato Turletti, Beppe Briccarello, Gastone Fara e Giorgio Filtri.


FURINO snc
 di FURINO G. e VERCELLINI I.
 Via Bruno Buozzi 9/G
 10024 MONCALIERI
 Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
 Fax 011 641737
 Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79
 Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

TRATTORIA
 TIPICA
 PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
 FRA' FIUSCH**

specialità:
 GRAN FRITTO
 MISTO
 BAGNA CAÛDA
 CON VERDURE

Aperto solo la sera
 Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24


BANCA CARIGE
 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.

SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI** - C.so Trieste, 96
 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985
 ■ **SAN MAURO TORINESE** - Str. Settimo 336/A
 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127
 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



CORVETTE

HUMMER

AUTORIZZATO



CHRYSLER

Jeep



DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

DALLA SCUOLA MASSIMO D'AZEGLIO

Un plauso particolare ai bambini della V elementare Massimo D'Azeglio di Revigliasco che nell'ambito di un progetto matematico educativo hanno organizzato un mercatino ortofrutticolo e floreale dal quale hanno ricavato, al netto delle spese, Euro 314,25 che hanno donato in data 01/06 alla Fondazione la Stampa Specchio dei tempi per i terremotati dell'Emilia. Grazie Maestre e bimbi, imparare a donare è sicuramente la più grande lezione!

MANGIAR PER STRADA 2012

Come nelle passate edizioni, grande successo della cena all'aperto "mangiar per strada 2012" organizzata dalla "taverna 'd Frà Fiusch" nonostante la pioggia a pochi minuti dall'inizio. Oltre trecento i partecipanti che hanno gustato il ricco e sempre eccellente menù proposto dallo chef Ugo. Tra una portata e l'altra i commensali hanno scattato numerose istantanee che parteciperanno al concorso fotografico "click on food" organizzato dal nostro giornale in collaborazione con "Ferroglio areaimagine". Sempre presenti il sindaco dott.ssa Roberta Meo ed alcuni assessori amici della nostra Borgata.

GRUPPO AIUTO MISSIONARIO

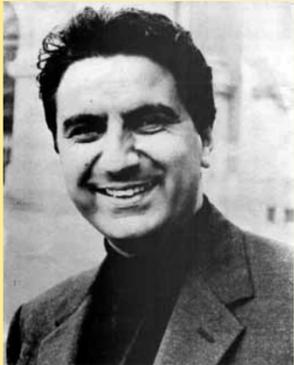
Sempre attivo il Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario

Il G.R.A.M., nonostante i suoi ormai 21 anni di attività, continua ad aiutare le missioni sparse per il mondo nelle quali operano suore, preti o laici direttamente conosciuti dai nostri volontari. Purtroppo l'età media dei componenti è leggermente alta e nonostante si considerino "diversamente giovani" pure con l'aiuto di pochi giovani, si fa per dire, l'attività per recuperare fondi è assai faticosa. Ormai si limita alla consolidata bagna cauda, alla vendita di gerani (domenica delle Palme se non scippata come quest'anno) o stelle di Natale (dicembre) ed alla raccolta di oggetti di tutti i generi che, una volta raggruppati in buon numero, vengono venduti in blocco a chi fa mercatini. Un tempo si organizzavano anche banchi vendita a Natale con ottimi guadagni con i quali si contribuiva anche alle spese parrocchiali. Da quando non è più parroco il nostro Don Filippo Appendino non si stampa più il bollettino e le attività in aiuto alle missioni non sono più a conoscenza dei Revigliaschesi. Ultimamente sono stati dati alle Suore Minime di Cabbianca 6.000 euro per la loro missione di Moucondo in Congo. Due rappresentanti il gruppo si sono recate alla casa madre in via S. Donato a Torino con il discreto gruzzolo ricevendo un'emozionante accoglienza. In quell'occasione hanno anche incontrato Suor Lucia Massa, per molti anni in missione a Tucuman in Argentina ed oggi a riposo nella casa Torinese dell'ordine "Suore minime di nostra Signora del suffragio" fondato da Francesco Faà di Bruno. Ci fa piacere ricordare anche che Suor Lucia ha retto per anni il nostro quasi centocinquantesimo asilo infantile di Via Bullio, fondato nel 1864.

UNA BELLA NOTIZIA

La Giunta Comunale di Canale d'Alba ha deliberato, su proposta del Sindaco Silvio Beoletto, di intitolare una piazza a don Franco Delpiano (revigliaschese "postumo" sepolto a Revigliasco per desiderio dei congiunti). Francesco Delpiano, nato a Canale d'Alba nel 1930, divenuto prima salesiano e poi architetto, è stato il progettista della cappella più alta d'Europa, sul Monte Rosa presso il rifugio Gnifetti (3647 mt). Nel 1970 ha accompagnato il primo gruppo di volontari presso l'Ospedale São Julião a Campo Grande, in Brasile, allora un lazzaretto dove i malati vivevano in condizioni inaccettabili. Ne ha progettato la ristrutturazione totale, messa successivamente in opera da molti giovani italiani. Gravemente malato ha dovuto rientrare in Italia con una diagnosi di leucemia fulminante. È deceduto all'ospedale Molinette di Torino il 29 maggio 1972. A Campo Grande gli è stata intitolata la scuola elementare e media. La città di Torino, gemellata dal 2002 con Campo Grande, gli ha dedicato una piazza nel 2010 sull'area dell'ex fabbrica Mater Ferro.

Anche il nostro Gruppo di Aiuto Missionario nel 1987 ha contribuito con un'offerta di un milione ad alleviare le sofferenze dei lebbrosi di Campo Grande.



TORINO QUADRATA E IL GAT

Il 15 giugno siamo stati invitati all'inaugurazione della nuova sede del GAT (Gruppo Archeologico Torinese) alla quale abbiamo partecipato con grande piacere.

Vi chiederete cosa c'entra "Torino Quadrata", il GAT e Riasch Giurnal. "Torino Quadrata" è il titolo di un'interessantissima mostra fotodescrittiva permanente organizzata dal GAT in collaborazione con l'hotel NH Santo Stefano in via Porta Palatina 19, ovviamente a Torino, all'interno del "quadrilatero romano".

La visita della mostra esaudisce le curiosità di chiunque voglia conoscere la storia di "Augusta Taurinorum" sin dalla sua fondazione.

Ci fa enormemente piacere essere entrati in contatto con questo gruppo di volontari come noi.

Le pagine del nostro umile Riasch Giurnal saranno a disposizione quando e come vorranno per segnalare le loro nuove iniziative.

In questi momenti di estremo sbandamento, di mancanza di fondi e vuoto di vera politica è estremamente importante dare spazio ed autonomia a tutte quelle associazioni di volontariato, uniche ad affrontare i problemi d'oggi, senza avere come solo obiettivo l'arricchimento personale.

Il GAT, a Revigliasco, l'avevamo già conosciuto alcuni anni fa quando pubblicarono, sulla loro rivista, un completo ed esauriente articolo sulla nostra borgata.

Successivamente partecipammo ad una interessante escursione al famoso "brich San Vito" dove si può ammirare un sito archeologico le cui parti visibili in elevato, si riferiscono all'epoca medievale. Questa escursione sarà ripetuta domenica 14 ottobre 2012 della quale parleremo nei prossimi numeri. Invitiamo i nostri lettori a visitare il sito dell'associazione su internet (www.archeogat.it) e perché non ad associarsi, sostenendo questo gruppo di volontari amanti dell'archeologia. Non è assolutamente necessario essere degli esperti. Si potrà diventarlo partecipando alle loro attività.



NONNA TERESA

Purtroppo ci ha lasciati la nostra nonna centenaria Teresa Camerano vedova Ramello. Si è spenta serenamente in casa "coccolata" dalla sua famiglia.

Come abbiamo ricordato sul numero 13 del nostro giornale in occasione del suo centesimo compleanno, nonna Teresa era una discendente della famiglia Camerano insediatasi a Revigliasco nei primi anni del 1700. Ad essa oltre a molte importanti iniziative per Revigliasco si deve anche l'apporto e l'intensificazione della coltura delle ciliegie in queste zone collinari. I Camerano, grazie alla tecnica dell'innesto, hanno infatti reso piacevoli al gusto varietà di ciliegie selvatiche presenti sulle pendici della nostra collina. Teresa ha contribuito, in età giovanile, alla raccolta fondi per il nostro asilo di Via Bullio, recitando nel teatrino annesso sotto la guida e direzione di Don Giroto e Suor Celerina.

La redazione si unisce al dolore della famiglia ricordando che i nostri nonni hanno costruito ciò che noi abbiamo oggi e meritano il nostro ricordo e massimo rispetto.



LA FESTA DI COMPLEANNO DI RG

Venerdì 4 maggio, nel salone parrocchiale Silvio Pellico, è stato festeggiato il secondo compleanno di Riasch Giurnal. Il nostro piccolo giornale ha fatto il punto della situazione in presenza di tutti coloro che con affetto seguono le sue vicende e motivano le scelte della redazione.

La serata si è svolta all'insegna dell'amicizia, il pubblico è stato accolto dalle musiche di Paola Olivetti, dalle poesie di Renzo Crosa, Gipo Farassino e dall'introduzione del presidente dell'associazione culturale Piemonteuropa, editrice del giornale. Presenti anche il sindaco, dott.ssa Roberta Meo, e numerosi assessori tra i quali Elena Fissore, Marcello Concas e Francesco Maltese per la cultura.



Temi caldi della serata sono state le presentazioni di due libri legati entrambi ad una parte del territorio piemontese: la Valle di Susa. Il primo "Viaggio intorno alla dinomite NOBEL", frutto di un'approfondita ricerca sul mondo della fabbricazione di esplosivi ad Avigliana edito per i tipi della Editris e scritto dall'architetto Paola Maria Delpiano e il secondo, "Storie tessute" della Susalibri, scritto dalla signora Enrica Cantore e relativo allo sviluppo del distretto tessile di Sant'Ambrogio. Due storie iniziate nel 1872 a soli tre chilometri l'una dall'altra, ed entrambe legate all'avventura imprenditoriale in un'Italia in piena espansione industriale.

Al momento culturale ha fatto seguito il ricco buffet, offerto dalla chiocciola Slow food "La Taverna di Frà Fiusch" di Ugo Fontanone e Pamela Conti e dalla gastronomia Pellitteri, che ha proposto, oltre ai vini delle Cantine Povero, anche la sua specialità "l'insalata russa". Un grazie speciale alla loro sempre crescente disponibilità.

Tra un libro a l'altro un interessante intervento di Cristina Bolle che ha rivelato il perché della presenza in sala della bella esposizione di capi di moda confezionati dalle sue abili mani con lane autoctone che normalmente sarebbero andate perse causa la grande concorrenza dei paesi emergenti.



E poi tanta musica con il coro diretto dalla Maestra Flavia Anselmetti e dal Maestro Gabriele Rocca. Non dimentichiamo le suggestive atmosfere evocate dalle note di Paola Olivetti e la simpatia istrionica di Beppe Artuffo, estroverso interprete di canzoni popolari piemontesi. Finalmente il nostro Beppe ha deciso cosa vorrà fare da grande. Non sono mancati momenti di goduto intrattenimento teatrale con la partecipazione delle brave Lidia Crosa, Anna Gariglio e Marina Benedetto in una divertente situazione dal titolo "In attesa...dal dottore". Lasciateci, infine, sottolineare un particolare: siamo particolarmente legati alla grande fotografia che faceva da sfondo al palco, una bella immagine della sala verde del Castello di Revigliasco, quando ancora rappresentava un passato che era Storia. Oggi che quel castello è un teschio dalle orbite vuote, l'associazione Piemonte Europa e Rg provano a gettare un seme per regalare un futuro possibile a quell'edificio così tanto amato e lo fanno a partire dai revigliaschesi e da una serata che faccia il punto su chi siamo e cosa vogliamo dal nostro borgo, perché un futuro è sempre possibile.

Grazie a voi tutti che ogni mese ci leggete e che passate parola... così che oggi siamo tanti amici in più.

La redazione

'L TRANVAI



Che buffa parola, tranvai! Italiana sì, ma di origine straniera e, per una volta, romanticamente adattata alla nostra lingua. A Torino questa parola fa rima con *sgiai*.

Tutto ha inizio con l'arrivo di una compagnia straniera, la cosiddetta *Belga*, che nel 1874 rileva alcune linee di tram a cavalli e assieme alla *Torinese*, dà vita ad una fitta rete di collegamenti, per una lunghezza complessiva di 58,680 km. Nel 1897 la Belga e la Torinese si uniscono e con l'affiancamento della *Società Anonima Elettricità Alta Italia* la rete viene elettrificata.

Cosa pensavano i torinesi di questi prodigiosi mezzi elettrici? Una canzone dell'epoca mostra diffidenza mista a stupore: *'A farà sgiai - vède sui viali - coure 'l tramway senza cavaì* (Farà strano - vedere sui viali - correre il tram senza cavalli). Tutte le strade sono *anciarmà*, ma anche messe sottosopra: *'Tut l'è sut sur - pèr dè d'vigur - a sti vapour* (Tutto è sottosopra - per dar vigore - a questi vapori). Inoltre, si intravede un po' di ostilità perché la progettazione tecnica è straniera: *A son j Alman - ch'a l'ann an man coust bataclan* (sono i tedeschi - che anno in mano questo affare). In un'altra canzone popolare dell'inizio del Novecento, Carlo Pussot esprime già dai primi versi tutto il fastidio per una macchina rumorosa che disturba la quiete mattutina nel centro della città: *'A la matin bonora / sento un rumor an piassa; / St'ora cosa ch'ai passa? / Dan, dan, sento 'l tramvè. / L'è mach chità ch'l'è n'ora; / ch'a vada a la malora! [...]. n'hai basta dla neuit ch'i perdo / L'è n'onta 'l tranvai a Turin!* (alla mattina presto - sento un rumore in piazza - a quest'ora cosa passa? - dan, dan, sento il tram - ha solo smesso un'ora fa - vada alla malora!...ne ho abbastanza delle ore che perdo - È una vegogna il tram di Torino), addirittura! Ma c'è anche un altro fatto: il tram con i suoi orari prolungati toglie lavoro ai *sitadinè*, ossia ai conducenti delle *sitadine*, le vetture a un cavallo del servizio cittadino: *'chiteissa pi prest a la seira, / ai pensrio ai sitadinè / ai pensrio tco 'n poch ai tranvieri / lassandìe un poch pi riposè* (smettesse più presto alla sera - penserebbero alle vetture a cavallo - penserebbero anche un po' ai tranvieri - lasciandoli un po' più a riposo).

La cronaca inizia a riportare gli incidenti causati dal tram a discapito di poveri passanti. La penna arguta di Arrigo Frusta fa parlare un dottore e gli fa dire che queste vetture rubano il mestiere alla categoria: *'Un medich distintissim [...]/lesend pèr caso 'nsimma d'ii giornai / che ii neui tram con l'elettricità / a investo d' tans-an-tant quach disgrassià / e a empisso ii simiteri e j'ospidai / - Contacc, a diss, che 'd mort e che 'd ferì! [...]/ Noi protestoma an nom d'umanità! / Oh! sarchèrdissna! An robne pà 'l mestè?* (un distintissimo medico... - leggendo per caso sui giornali - che i nuovi tram elettrici - investono di tanto in tanto qualche disgraziato - e riempiono i cimiteri e gli ospedali -... cribbio, dice, quanti morti e quanti feriti - [...]. Noi protestiamo in nome dell'umanità! - Oh! Perbacco! Ci rubate mica il mestiere?)

Un fatto che stupisce la popolazione cittadina è la presenza femminile tra il personale addetto al servizio tranviario in

periodo di guerra. La canzone *'L mond a l'incontrari e le fomme tranviere* (il mondo al contrario e le donne tranviere) dipinge questo evento come un paradosso, come un mondo con le *'gambe 'n su per aria* e pieno di *'drolarie*: *'A l'incontrare 'l mond ades a marcia / s' ved de stranesse ancora mai vedusse! [...]* (al contrario il mondo adesso cammina - si vedono stranezze mai viste). *'Prima a jero madame e bele fie / che con d'brasslet fasio bela figura. / Ades anvece a venta propi rie / Ai porto j omo! Oh che caricatura! / E la madama / porta la cana / la vesta corta / viva la novità. [...]* (prima erano signore e belle ragazze - che con braccialetti facevano bella figura - Adesso invece bisogna proprio ridere - Li portano gli uomini! Oh che caricatura! - e la signora - porta la canna - il vestito corto - evviva la novità...). E tuttavia, paradosso o no, Galucio non solo gradisce la loro grazia, ma anche il loro bel lavoro: *'E le tramviere coma cha son grassiose / son un po' serie, con la divisa neuva / cha sio tote oppur cha sio spose / anche sul tramvai lor a fan bona preuva* (e le tranviere come sono graziose - sono un po' serie con la divisa nuova - che siano signorine oppure spose - anche sul tram danno buona prova).

Non mancano le voci entusiastiche riguardo all'avvento del tram elettrico. Un'altra canzone ci racconta che si può viaggiare comodi per pochi soldi: *'Marcè a pè parei d'ij can / a l'è propi da gadan / mentre as peul con doi soldin / montè 'n tram e viagè bin* (camminare a piedi come i cani - è proprio da stupidi - mentre si può con due soldini - salire sul tram e viaggiare comodi); si può anche stare un po' più vicini alle gonne: *'chi ch'ai pias! [...] a peul stè tacà ai faudai / senssa neuie e senssa guai* (a chi piace può stare attaccato ai grembiuli - senza noie e senza guai). E poi il tram va bene per chi ha premura: *'pèr fè adasi quand un l'ha premura* e per chi ha le scarpe rotte quando arriva l'inverno: *'Quand d'invern j'è pèr le strà / d'ij pacioch da fè pietà [...] se le scarpe a l'han d'pertus / j'ève nen da pieve d'crus, / con doi sold ciapè 'l tramvai / e iv risparmi tuti ij mai.* (quando d'inverno c'è per la strada - dei pantani da far paura, se le scarpe hanno i buchi - non dovette rattristarvi - con due soldi prendete il tram - e vi risparmiate tutti i mali). E persino, il tram sembra un'ottima soluzione per sfuggire ai creditori: *'Quand ch'i vèdi con teror / ch'a s'avvina 'n creditor / [...] arfileve sul tramvai, / ch'an col cas a ven a tai / come j'onge pèr plè l'ai.* (quando vedete con terrore - che si avvicina un creditore - infilatevi sul tramvai - che in quel caso è idoneo - come le unghie per pelare l'aglio).

Ora il *tranvai* fa *sgiai* a chi vuole muoversi in fretta e predilige la modernità della metropolitana o la comodità dell'auto. Eppure, a Torino il tram resiste al tempo e ci ricorda, con quel suo tipico sferragliare, quello che eravamo. Ma forse quel suo dan dan ci porta anche ad un futuro più rispettoso dell'ambiente. E Torino, con la rete tranviaria più estesa d'Italia, ci sta suggerendo, con la discrezione di un tranvai, che questo sarà possibile.

Paola Olivetti

Lourdes, la Madonna e i Piloti

Non allarmatevi... non sto per descrivervi le prodezze di un GP di Formula 1, a Lourdes. Sì, appunto Lourdes, nota cittadina dei Pirenei francesi dove verso la metà dell'Ottocento alla dodicenne, malaticcia e incolta Bernadeta Soubirous sarebbe apparsa, in una grotta, niente meno che la Vergine Maria, anzi *acherò* - "quella cosa" - come la chiamò subito Bernadeta in dialetto lourdeso dell'epoca. Stando al racconto, sollecitata dalla ragazzina che voleva sapere con chi avesse a che fare, *acherò* rivelerà: *"Que soy era Immaculada Councepciou"*, sono l'Immacolata Concezione. Mica una apparizione qualsiasi.

Le vicissitudini di Bernadeta divennero da quel momento articolate e, per questo, materia di minuziose descrizioni da parte dei mezzi di comunicazione; significativo il fatto che uno dei primi film dei fratelli Lumière ne racconti la vita. A complicare le cose, per la bambina e per il paesino, ci si misero alcune guarigioni scientificamente inspiegabili.

Ma con tutto ciò, cosa c'entrano i *Piloti*? Ci arrivo in un attimo. Le apparizioni e le guarigioni di Lourdes scatenarono da subito attenzioni a non finire, dapprima nella comunità locale. Ma non basta, la notizia corse ovunque da sol o aiutata dai giornalisti, valicò i confini regionali e nazionali. Arrivò alle alte sfere vaticane; trattenere fedeli, curiosi e scettici era oramai cosa ardua per tutte le autorità. Cominciarono ad essere organizzati pellegrinaggi da svariate parti d'Europa. Molti gli italiani, ancora oggi. Basti pensare che negli ultimi decenni si è registrato annualmente a Lourdes il passaggio di circa cinque milioni di persone. Una cifra a dir poco impressionante. Non a caso è la seconda città di Francia, dopo Parigi, per numero di alberghi in rapporto ai residenti.

Ci siamo, ecco i *Piloti*: a partire dal 2006 nasce un'iniziativa nuova nell'area dei Santuari. È ideata da una giovane guida turistica francese innamorata dell'Italia: Philippe. Egli immagina un'attività di volontariato che affianchi la gestione dell'ospitalità giornaliera dei pellegrini (in maggioranza proprio italiani) nei luoghi lourdesi di devozione. Nasce allora il *"Service Pilotes"*, che per noi può all'incirca significare *progetto guide*. È un servizio del tutto laico; a chi aderisce non viene chiesto di essere credente, né di presenziare alle funzioni. Ovvio che sia tenuto a rispettare il credo altrui. Il gruppo dei *Piloti* non è da confondere con i volontari, peraltro necessari, che accompagnano i malati. Si tratta invece di persone alle quali è chiesto di conoscere almeno il francese, oltre la propria lingua madre, per aiutare i pellegrini ad orientarsi nella vasta area intorno alla Grotta. Durante l'intera giornata i *Piloti* forniscono per lo più informazioni sulle celebrazioni religiose nei 22 luoghi di culto presenti: messe e rosari nelle più svariate lingue, dal francese al thai, dal polacco all'arabo e via così. Ai *Piloti* tocca inoltre rispondere a domande anche più prosaiche, capita di dover aiutare qualche anziano quanto smemorato pellegrino a ritrovare la via dell'albergo o svolgere altre semplici mansioni. Ogni *Pilota* che presta servizio, paga da sé il viaggio per raggiungere Lourdes, ma è accolto e nutrito presso le strutture locali a costi molto contenuti (pochi euro al giorno). All'arrivo si viene coinvolti dallo staff in una giornata di formazione, utile per conoscere l'area, gli altri volontari, la storia dei luoghi.

Adesso non siete curiosi di sapere che facce hanno questi volontari? Hanno la faccia del torinese Riccardo, ex quadro Fiat in pensione, addetto alle spedizioni dell'acqua di Lourdes; del siciliano Pasquale già gestore di un locale notturno a Cuba, che ha cambiato vita; dei coniugi francesi Edvige e Jacques, che hanno venduto tutte le loro proprietà per trasferirsi lì; della polacca Alexandra, ricercatrice universitaria, che vi torna spesso nei periodi di vacanze estive; di Alba, un' italiana di Roma già insegnante di latino e greco; dello statunitense Daniel, musicista neodiplomato; della giovanissima coreana Eun Young, e di tanti altri che provengono dalle più svariate parti del mondo. Lo scambio culturale e umano è inevitabile.

Personalmente ho fatto questa esperienza due volte, per brevi periodi. Mi interessava l'aspetto per così dire antropologico del "fenomeno Lourdes". Cercavo un modo per vederlo da dentro, non come turista. I racconti di apparizioni e miracoli non hanno modificato la mia sensibilità spirituale. Devo però confessare che l'atmosfera di Lourdes mi ha sorpresa, non poco; lì si impara che la malattia, presenza a volte imponente nella vita di alcuni, può essere accettata fino in fondo. Tanti malati vi si recano. Ma lo spettacolo non ha nulla di sconvolgente; tutto è molto sobrio, sereno. E la dignità dei casi più problematici, in quel piccolo centro dei Pirenei, insegna che la nostra energia vitale è così inesauribile da saper mettere fuori gioco la disperazione, senza mezzi termini.

Paola Maria Delpiano

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
 consegne a domicilio
 Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
 Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
 Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
 Tel. 011.813.10.43

Gastronomia Alimentari PELLITTERI
 il TUO negozio di alimentari
 Prodotti ortofrutticoli,
 gastronomia di nostra produzione salumi e formaggi e molto altro...
 Consegne a domicilio
 Via Beria, 5 Revigliasco
 tel. 0118131574

ECOMUSEO DEL LYS: UN MUSEO TRA STORIA E SVAGO

Sono passati sei mesi dalla chiusura del 150° dell'Unità d'Italia; girovagando per le vie di Torino si possono ancora scorgere bandiere tricolori, ormai sbiadite, sventolare malinconicamente da alcune finestre accanto a quelle, dai colori vivaci, delle squadre di calcio cittadine che hanno conquistato allora nei rispettivi campionati.

In Parlamento, i nostri Politici continuano a versare fiumi di parole inconsistenti ed inutili tra le quali, di tanto in tanto, emerge quella sacra: Costituzione...ma per modificarne il contenuto.

Un uomo politico del passato, giurista e scrittore, Piero Calamandrei, in un discorso tenuto ai giovani, pronunciava la stessa parola ma per indicarne l'origine: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione - diceva - andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione.»

Senza peccare di retorica e al di là di ogni ideologia politica riteniamo che, raccontare ai ragazzi e ai giovani ciò che è stata la nostra Storia di un passato non ancora così lontano sia doveroso da parte degli adulti; dire loro che centinaia, migliaia di ragazzi, di qualche anno più grandi di loro, sono morti, torturati, trucidati, in nome di valori quali Libertà, Giustizia, Patria sia, diremmo, obbligatorio da parte dei genitori, dei nonni, degli insegnanti.

E pensiamo che parlare loro di queste cose direttamente nei luoghi in cui quei ragazzi, per quei valori, si sono battuti e, spesso, hanno trovato la morte, sia veramente educativo. Per tale ragione, questa volta, desideriamo indicare, come meta per una giornata diversa, l'Ecomuseo della Resistenza del Colle del Lys, località situata sullo spartiacque tra le Valli di Susa e di Lanzo.



La colonna-monumento in memoria dei 2024 caduti delle valli Susa, Lanzo, Sangone e Chisone durante la Guerra di Liberazione.

Perché «ecomuseo»? Semplicemente perché di museo tradizionale, c'è ben poco: all'interno del Centro ecomuseale, sede di seminari, mostre e che funge come punto informativo, nella sede ricavata dalla ex casa cantoniera, infatti, è possibile vedere una mostra permanente che racconta le vicende del luogo ed in particolare la storia della 17° Brigata Garibaldi. Ma la «memoria» che ogni museo racconta, qui sul colle del Lys, è raccontata ed illustrata all'aperto.

Già sul piazzale d'arrivo una torre rotonda in pietra, innalzata in memoria non solo dell'eccidio del 2 luglio 1944 avvenuto sul Colle in cui persero la vita 26 giovanissimi provenienti, per lo più da Cremona, ma di tutti i 2024 caduti delle valli Susa, Sangone, Lanzo, Chisone, sta ad indicare la «sacralità del luogo».

Il piazzale, poi, ospita il «Giardino della Pace» che si estende sulle pendici della montagna in cui le associazioni, le scuole e gli enti che hanno, nel corso degli anni, visitato quei luoghi, hanno lasciato un loro ricordo.

Ma la caratteristica dell'Ecomuseo è la possibilità di ripercorrere i sentieri che, quasi settant'anni fa, videro le gesta dei Partigiani come quello da Toglie, in val di Viù raggiunge il Colle da cui, poi, si raggiunge il Colle della Frai.

Tuttavia, non è tutto qui: il Monte Arpone e il Monte Rogno possono costituire una meta per chi non teme le lunghe camminate mentre, invece, il santuario della Madonna della Bassa e il Colle della Portia rappresentano escursioni adatte a tutti compresi i bambini.

Un tempo, il Colle del Lys rappresentava una stazioncina sciistica, piuttosto domestica, a poche decine di minuti da Torino; oggi, non ci sono più impianti. Salvo una non così breve pista di fondo che porta al colle della Portia e uno snowpark. L'Arpone e il Rogno, in caso di neve possono costituire due mete per sci-alpinisti.

Gastone Fara

L'ANTICA ARTE DEL BARATTO

Si scrive swapping ma si legge baratto e in tempi di profondo disordine monetario la storia economica ne ha fatto ripetutamente ricorso.

All'inizio furono beni contro beni, merci contro merci in una società che non conosceva moneta e che organizzava i propri scambi su base quantitativa, qualitativa e sul reciproco fabbisogno: storici ed economisti sono concordi nell'affermare che proprio dal baratto - e dai suoi limiti - siano nate le civiltà e l'economia. Il sistema come si è detto, pur rivelandosi efficace, presentava qualche problema, primo fra tutti, i vincoli di tempo: entrambe le merci scambiate dovevano essere disponibili nello stesso tempo e nello stesso spazio. Due prodotti, soprattutto agricoli, potevano essere scambiati solo se il tempo stagionale di maturazione fosse stato il medesimo.

Il cosiddetto baratto mediato o multiplo risolse il problema: una terza merce venne introdotta come valore-ponte, a garanzia della disponibilità futura e come rimedio alla deperibilità di una delle due merci: ancora non c'era consapevolezza, ma erano state gettate le basi per la nascita del denaro.

Con un salto temporale di millenni arriviamo agli anni 50 del secolo scorso quando comparve negli Stati Uniti il Corporate Barter, sistema di scambio che si concretizzò negli anni 70, all'indomani di una crisi economica che aveva lasciato molte aziende con un surplus di magazzino non assorbito dalla domanda di mercato e con problemi di liquidità.

Oggi il baratto rientra nelle strategie di marketing di ben 500.000 società internazionali per aprire nuovi canali di vendita ammessi anche in Italia dai sistemi legislativi sotto la forma di «Compensazione multilaterale».

Il baratto nelle nostre società, da fenomeno di tendenza, assume sempre più caratteri ecocompatibili e connotazioni di solidarietà, socialità e rifiuto del consumismo, forte del fatto che tutto risulta barattabile dall'abbigliamento all'arredamento, dagli accessori alle vacanze, ma anche prestazioni di lavoro e ore del proprio tempo.

In Italia a Torino, Milano, Roma sono nati negozi, attività e siti web dedicati al baratto dove è possibile trovare di tutto al motto *Tutto si riutilizza, tutto si scambia e nulla si butta* compresi lo lievito per forno a microonde o il biberon per roditori ma anche figurine, francobolli o... barche a remi: curioso è il fenomeno dei B.B.B., Bed&breakfast-baratto, strutture ricettive che offrono il soggiorno in cambio di lavori manuali da effettuare presso il B&B durante la *Settimana del baratto*, che si svolge da tre anni nel mese di novembre. È sufficiente avere una «lista dei desideri», qualcosa da scambiare e il gioco è fatto.

Quando lo scambio diventa occasione di complicità, incontro, relazione di amicizia fondate sulla fiducia e sulla stima si può volentieri fare a meno del portafoglio, se poi c'è anche aria di crisi e ci sente un po' più soli, allora il baratto può risultare persino terapeutico. Noi della redazione suggeriamo l'istituzione del baratto-party: un pomeriggio da trascorrere con gli amici o i vicini, provando a scambiare ciò che da troppo tempo è chiuso nello sgabuzzino e magari scoprire con sorpresa, che alla fine della giornata si è contenti in due.

Cristina Bolle

Anno sfortunato per la Pro Loco di Revigliasco. Il tempo non ha certo aiutato le manifestazioni in programma. La pioggia oltre ad aver infierito sulla fiera floreale FLOR 012 ha anche danneggiato la camminata che, in un primo momento, è stata rimandata di una settimana e poi annullata «quasi» del tutto. All'appuntamento si sono presentati alcuni temerari e coraggiosi corsaioli che sono stati fatti partire ugualmente nonostante il maltempo. Ad essi è stato comunque offerto da mangiare e bere oltre, ovviamente, all'iscrizione gratuita, merito della seria organizzazione e rispetto per il pubblico della nostra Pro Loco.

Il trofeo fotografico in ricordo di Renato Turletti è stato spostato alla manifestazione «**Revigliasco Donna**» di settembre.

Purtroppo questi due intoppi dovuti al tempo inclemente hanno inciso negativamente sulle casse dell'associazione, già penalizzate dai contributi regionali e comunali sempre più scarsi se non nulli.

Pieno successo invece per le conferenze e per i concerti di giugno in musica.

Eccezionali questi ultimi, organizzati nella Parrocchiale «San Martino» e programmati in collaborazione con l'Istituzione «**Musica Teatro**» di Moncalieri e l'assessorato alla cultura del nostro Comune.

Nutrito il programma per il mese di settembre:

- 9 sett. «**Revigliasco Donna**» e premiazione concorso fotografico «**memorial Renato Turletti**»
- 16 sett. «**Festa dei vicini**» 1ª ediz. Al parco del castello
- 23 sett. «**tour turistico in Revigliasco**» ripetuto ogni terza domenica del mese.
- 29/30 «**festa del lettore**»

Consigliamo i nostri lettori di consultare il sito internet della Pro loco per avere maggiori informazioni sui vari programmi in preparazione.

DA NON PERDERE

La redazione dispone di alcune copie dei libri presentati alla recente festa del 4 maggio scontati del 10%

- «**viaggio intorno alla dinamite nobel**» di Paola Maria Delpiano, ed. editris € 18.00
- «**storie tessute**» di Enrica Cantore, ed. susalibri € 17.00

COSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC

Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

80 ANNI
1929-2009
GARDINO

Casato Immobili Via Alfieri 13 Moncalieri
Tel. 011/642563

Ricerchiamo ville e casali d'epoca in acquisto sulla collina di Revigliasco

www.casatoimmobili.com

La Fattoria Piemontese
CARNI RAZZA PIEMONTESE

NUOVA GESTIONE
Carni Piemontesi D.O.C.
su richiesta preparazione
PRONTI A CUOCERE
Selvaggina a richiesta

VIA BERIA, 5
10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
Tel. 011 569.34.53

SERVIZIO A DOMICILIO

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo

ferroglio

Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

LE FORME DEI PREPARATI ERBORISTICI

SECONDA PUNTATA

Volendo utilizzare un vegetale ad uso terapeutico, dal momento che a pochi piace masticare un ciuffo d'erba o una radice, è necessario trasformarlo in una forma facilmente assumibile, generalmente per via orale.

Nel fare questo bisogna mantenere il più possibile l'integrità del *fitocomplesso*, di cui si è parlato nello scorso numero, ossia l'insieme di sostanze attive che, nel loro complesso appunto, in maniera sinergica, contribuiscono all'effetto del preparato.

Generalmente si inizia la lavorazione da una parte di pianta (radice, corteccia, semi, etc.) da cui si *estraggono* i principi attivi. Si può partire sia da parti fresche (ad es. per fare i succhi o gli oli essenziali) sia da parti precedentemente essiccate (ad es. per le tisane).

Per capire cosa sia, in pratica, un *estratto*, basti pensare al più banale che si conosca: il comune the. Per preparare questa bevanda la parte di pianta che contiene le sostanze che ci interessano (solo la foglia) viene essiccata e tritata. Dopodiché l'estrazione avviene per infusione: l'acqua calda (solvente) penetra nel materiale vegetale ed *estrae* un insieme di sostanze, che troveremo pertanto disciolte nell'acqua stessa. Questo procedimento è visibile, dal momento che alcune di queste sostanze sono colorate e conferiscono alla soluzione il suo aspetto tipico.

Se il the fosse utilizzato a scopi terapeutici ecco che avremmo preparato un primo rozzo medicinale vegetale o fitomedicina in forma di estratto liquido per infusione. Come si può facilmente intuire, i problemi di un simile prodotto sono principalmente tre: verificare la qualità della materia prima, determinare la quantità di sostanze che ci sono nella soluzione preparata e conservarlo nel tempo.

In particolare, in medicina, è fondamentale il secondo punto: se devo curare devo essere sicuro della dose di farmaco che sto somministrando (tornando all'esempio del the c'è una bella differenza fra un the *leggero* ed uno *forte*). Per questo, una volta definite tutte le fasi di lavorazione del prodotto, quest'ultimo, come abbiamo visto nel precedente articolo, va *titolato*, ossia va determinata la percentuale di principio attivo presente nel nostro estratto. Per continuare con l'esempio precedente, se ci interessasse l'effetto stimolante del the, andrebbe determinato quanta caffeina ci sia in un litro di bevanda. Per fare esempi più reali, chi utilizza la propoli avrà notato che le ditte produttrici indicano sulla confezione la percentuale (titolo) di flavonoidi, che sono le sostanze che le conferiscono le proprietà disinfettanti, sotto una certa concentrazione di tali sostanze non si avrebbe effetto terapeutico.

Bisogna accennare anche al fatto che la sola percentuale di principi attivi in un estratto non è del tutto sufficiente a determinarne esattamente l'effetto sull'organismo. Nei fatti influisce anche la biodisponibilità, rappresentata dalla capacità di un medicinale erboristico, una volta assunto per via orale, di rilasciare i principi attivi stessi e dalla percentuale di questi ultimi che viene assorbita a livello intestinale e, in ultima analisi, va in circolo nel nostro organismo e quindi determina l'effetto terapeutico.

Abbiamo già visto, in un numero precedente, i diversi fattori che influiscono sulla quantità di principi attivi presente nel materiale di partenza (parte di pianta utilizzata, terreno, clima, stagione di raccolta, conservazione) qui elenchiamo le diverse forme della tradizione sotto cui si possono presentare i rimedi naturali, ossia il prodotto finito che poi utilizziamo per curarci.

Polveri

Sono semplici triturazioni di parti della pianta precedentemente essiccate, in genere foglie, fiori o radici. In quelle grossolane possiamo ricomprendere le erbe per tisana, spesso presentate in vasi di vetro o sacchetti trasparenti, che si utilizzano per preparare gli infusi descritti in precedenza o i decotti (i decotti sono simili agli infusi ma, in questo caso, l'e-



strazione deve essere *spinta* lasciando la triturazione a bollire in acqua per un certo periodo). Le fibre rimangono nel tessuto inerte che si elimina al termine del processo mediante filtrazione. Entro certi limiti il tempo di infusione determina la concentrazione delle sostanze nell'estratto finale.

Una maggiore triturazione porta ad avere invece polveri più fini con cui si possono produrre capsule o cartine. Poiché in questo caso non si fa un estratto, ma si assumono tutte le componenti della parte di pianta utilizzata, anche quelle inutili ai fini terapeutici, la concentrazione dei principi attivi è piuttosto bassa.

Raramente le polveri si somministrano disperdendole semplicemente in un bicchiere d'acqua.

Non bisogna confondere le capsule preparate con le polveri semplici (poco usate) con quelle, più efficaci, preparate con gli estratti secchi (si veda più avanti). Le polveri rappresentano, più che altro, il materiale di partenza per ottenere la

maggior parte delle forme descritte qui di seguito.

Succhi

Liquidi ottenuti da erbe fresche attraverso semplice spremitura. Contengono ampie miscele di sostanze e sono una forma di facile assunzione ma si possono ottenere quasi solo da frutti e foglie carnosissime e questo ne limita molto la diffusione, dal momento che spesso le sostanze attive si trovano in foglie o radici.

Tinture

Miscele formate da alcol etilico e sostanze di derivazione vegetale. Devono il loro nome al fatto che generalmente le sostanze estratte conferiscono all'alcol una colorazione. Tradizionalmente si utilizzano una parte di polvere secca e 5 parti di alcol, quest'ultimo non è puro ma di gradazione che va da 45° a 70°. L'estrazione delle sostanze attive avviene o lasciando macerare l'erba nel solvente idroalcolico per alcuni giorni oppure inserendola in un percolatore (sostanzialmente un lungo tubo verticale di vetro) in cui viene fatto scorrere per gravità il solvente che esce in fondo come tintura. Si utilizza una miscela alcol-acqua perché la semplice acqua non sarebbe in grado di estrarre la maggior parte dei principi attivi, che in essa non si sciogliono.

Le tinture sono forme concentrate e quindi utili per un diretto impiego terapeutico somministrandole a gocce. Rappresentano anche il materiale di partenza per spray orali o pomate. Hanno l'inconveniente che il tenore alcolico le rende poco utilizzabili in pediatria, dove possono essere sostituite dai macerati glicerici.

Fra le tinture rientrano anche i fiori di Bach.

Un tipo particolare e molto utilizzato di tintura è la *tintura madre* (T.M.), che si prepara lasciando macerare l'erba, in questo caso fresca, per tre settimane. Alla fine del processo si devono ottenere 10 parti di T.M. da 1 parte di erba (considerandone però il peso secco). Questa proporzione rappresenta la prima diluizione decimale di Hahnemann ossia il punto



di partenza per la preparazione, attraverso successive diluizioni, dei rimedi omeopatici. Anche le tinture madri possono essere utilizzate direttamente come gocce orali.

Macerati glicerici

Forme liquide ottenute per macerazione del materiale d'origine in un solvente costituito da glicerina (50%), acqua (20%) ed alcol etilico (30%). Possono sostituire le tinture madri (di cui rispettano le proporzioni fra erba e solvente) nel caso in cui si desideri un minor tenore alcolico delle gocce. Sono molto utilizzate in quella branca della fitoterapia che prende il nome di *gemmoterapia*, poiché utilizza, come materiale di partenza, le gemme delle piante.

Estratti fluidi

Forme liquide ancora più ricche in principi attivi rispetto alle tinture. In questo caso, infatti, la prima tintura viene riutilizzata più volte (macerazione o percolazione) per estrarre



le sostanze dal materiale vegetale polverizzato. Il comune estratto fluido è in rapporto di 1:1, ossia con una parte di erba si ottiene una parte di estratto.

Estratti molli

Hanno la consistenza di una papetta, assomigliano (solo nella forma) alla pappa reale. Si ottengono a partire dagli estratti fluidi facendo evaporare un po' di liquido. Non sono molto utilizzati tal quali, l'erba che più comunemente si utilizza sotto questa forma è il ginseng.

Estratti secchi (E.S.)

Facendo evaporare quasi completamente il solvente da un estratto fluido, attraverso tecniche che qui non spieghiamo, si ottiene un materiale polverulento che rappresenta la forma più concentrata in assoluto di preparato erboristico. Gli E.S. sono il materiale con cui oggi si preparano comunemente le capsule o le compresse di erbe.

Oli essenziali

Forme liquide formate dalle componenti più oleose della parte di pianta originaria (in genere fiori o foglie) dotate spesso di un odore tipico. Sono preparati attraverso una particolare distillazione in corrente di vapore. Non sono solubili in acqua, piuttosto in altri oli, ma meno vengono diluiti più sono attivi (e cari). Particolarmente utilizzati in cosmesi.

SCAPECE DI ALICETTE - MOLISE

Tempo di estate e tempo di mare: si va in Molise dalle coste basse e sabbiose che si affacciano sull'Adriatico: grande, piccola regione ricca di storia, reperti archeologici, uno splendido entroterra e una cucina ricca di sorprese.

Scamorza e caciocavallo, soppressata e ventricina, burro, caprini, tartufi e il mare... Per un anticipo sulle vacanze ecco un antipasto semplice che al nord è riconducibile al "carpione" e che trae origine da un'antica tradizione araba per conservare le carni bollite: il termine scapece deriva infatti dalla latinizzazione (askiptium) dell'arabo As-sikbaj, preparazione molto apprezzata di quella cucina che seguiva le medesime procedure del nostro scapece. Buon gusto e alla prossima ricetta!

Ingredienti: 500 gr di alicette piccole, farina di grano duro o di mais, aceto di vino bianco, olio di oliva, aglio, salvia, sale quanto basta

Lavate delicatamente le alicette e lasciatele scolare servendovi di un colino: quando risultano quasi asciutte infarinatetele e poi frigatele in padella in abbondante olio di oliva. Rimuovere le alicette quando saranno ben dorate e asciugatele su carta assorbente, insaporitele di sale e disponetele in una terrina. Aromatizzate con salvia e aglio tritati. A parte fate bollire l'aceto allungato con pochissima acqua e un pizzico di sale. Una volta raggiunto il bollore, versate il liquido sulle alicette. Fate riposare il tutto almeno per un giorno.

L'ANGOLO DEL GOLOSO



Cristina Bolle

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata *Farmagrappo*

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

RIASCH GIURNAL... ADDIRITTURA IN SARDEGNA

Pubblichiamo, con grande piacere, questa e-mail giunta di recente.

Gentile Fiush ho letto sul giornale la notarella da te firmata ma non ho tratto molte informazioni su di te e sulla tua famiglia: i Parpaglia. E siccome io sono un tuo discendente e sto facendo ricerche su questo casato, gradirei sapere (se sei così gentile da venirmi in soccorso) se vi siano altre notizie, oltre a quelle che si leggono, a proposito del carnevale della tua cittadina. So molto di tanti altri Parpaglia di Revigliasco. Ho trovato personaggi straordinari, dai cavalieri gerosolomitani che si facevano ammazzare guerreggiando sulle galere di Rodi per la difesa della cristianità, a quelli che si facevano ammazzare a Rodi, ai traditori la cui storia rimane effigiata negli affreschi della cappella di N.S. de les fontaines, ad indomabili capi ugonotti che furono decapitati per le loro idee liberali, fino a arcivescovi, abati, ambasciatori e fini giuristi: alcuni tuoi e miei antenati ed alcuni tuoi discendenti. Ma di te, stranamente, conosco solo poche cose. Allora, vuoi aiutarmi? Te ne sarei veramente grato. Non credo che tu abbia avuto discendenti diretti, considerato che sei morto, in odore di beatitudine, in un convento lontano, però certamente qualche Parpaglia nipote che ha continuato la discendenza del nome ci deve esser stato. Oppure, dall'epoca della tua esistenza, i Parpaglia della tua città si sono estinti? Attendo una risposta, anche sotto forma di "non saprei". Ma qualche consiglio per le mie ricerche potresti anche darmelo.

Un caro saluto Giancarlo Pinna Parpaglia

P.S.: Sono di Sassari ed i Parpaglia della nostra famiglia sono in Sardegna dall'anno 1750 circa.

NON LAMENTIAMOCI SEMPRE... C'È CHI STA PEGGIO DI NOI...

Il caldo di questi giorni ci fa pensare al freddo, alla pioggia e alla neve dell'inverno appena trascorso. Se fa freddo ci lamentiamo e se fa caldo, ci lamentiamo ancor di più. Non siamo mai contenti. Tutto ciò ci ha fatto venire in mente un episodio accaduto appunto quest'inverno. Qualche mese fa, arrivò nella nostra Revigliasco uno strano personaggio: un barbone. Un tipo particolare, venuto da chissà dove, sicuramente con una triste storia alle spalle. Ha preso residenza fissa su una panchina di piazza Sagna che divenne, per alcuni giorni, ingresso, salotto, pranzo e bagno/wc con doccia naturale.

Alcuni nostri concittadini l'hanno aiutato con cibo e coperte, ma il suo atteggiamento, la sua scontrosità e sporcizia e, non ultima, l'aggressione ad un nostro commerciante, per fortuna senza conseguenze, hanno fatto sì che venisse più volte allontanato con forza dalle forze di polizia.

Il nostro giornale non vuole, non può e soprattutto non deve giudicare o colpevolizzare nessuno. Ci limitiamo a REGISTRARE UN DATO OGGETTIVO DELLA NOSTRA REALTÀ, e come tale la teniamo sotto osservazione.

Pubblichiamo, però, con piacere le considerazioni "a caldo" di una nostra lettrice che, secondo noi, vanno lette e comprese con il giusto sentimento di chi l'ha scritto.

La ragione non è mai da una parte sola e noi ne siamo più che convinti.

L'uomo e la sua sporta

Occhi fissi, immobili come un salva schermo a fissare il vuoto.

Seduto da giorni sulla stessa panchina, il mondo ruota intorno, frenetico: un autobus, il carosello delle auto del mattino di madri affannate, un altro autobus, gente che passa, mutuati in visita medica, un altro autobus...

Passano le ore, il sole compie il suo giro e lui, con gesti stanchi, appena cambia posizione.

Sotto il sole alto lo vedo avvolto da coperte per proteggersi o forse solo per riposare sotto i primi raggi tiepidi.

Lo ritrovo alla luce dei lampioni della sera: sembra scrutare, nella sua sporta abbandonata un poco più in là, in mezzo alla strada, chissà che cosa. Passano le ore e lui continua a guardarla. In quella borsa tutto il suo mondo, la sua casa, i suoi averi. Nello skyline della sera, ritagliato contro le colline tiepide, i contorni dell'uomo appaiono arruffati e confusi. Le macchie sulle mani e su vestiti sanno di gasolio, di unto, di involti scartati rapidamente a cercare avanzi di altri. La pelle asciugata e scurita dalla vita. Fissa immobile, di fronte a lui, sola, quella borsa abbandonata lontano, come se le avesse tirato un calcio. Si misurano nella notte che incede come due avversari di un duello conosciuto da loro soli, un duello che sospende il tempo, passano i giorni. L'uomo abbandonato e vinto sulla panchina e la sua borsa lontano a ridere di lui.

Immondizia sulla strada.

Gli occhi come salva schermi, fissano la borsa ma non guardano niente, la vita del paese ruota intorno, il sole e le luci della sera si succedono.

Nessuno guarda l'uomo e lui non guarda nessuno.

Qualche automobilista scarta la borsa abbandonata sulla strada; i passanti attraversano dall'altro lato della piazza.

L'altro lato, il lato che sa di ville, profuma di lenzuola fragranti e pane tiepido, porta il suono della brezza tra gli aghi di pino, pizzica il naso per l'euforia, come una coppa di champagne, l'altro lato della piazza fa sembrare la vita una vacanza; la borsa abbandonata in strada sembra invece dire che tutta quell'esistenza in essa contenuta è diventata troppa per poterla portare oltre, il peso è insostenibile. Nessuno potrebbe avere il coraggio per rialzarla e proseguire.

L'uomo, il barbone, homeless, senza fissa dimora... lui che di nomi ne ha tanti che si è dimenticato il suo, lui non ce la fa più a rialzarla con tutto il suo peso e la sua storia.

E i giorni passano, la vita gli carosella intorno.

Nella primavera incipiente, contro il cielo che si scuote l'ultimo freddo di dosso, un uomo come una macchia su un bel salvaschermo: con un batuffolo di ovatta potremmo grattarlo via.

Liberamente ispirato a recenti episodi Revigliaschesi,
Ausencia da Silva

IO CI SONO?...

Riasch Giurnal pubblica questa bella immagine gentilmente concessa da Rina Valle (1ª sinistra, 3ª fila dal basso). Sono le bambine e i bambini che frequentavano l'asilo, allora comunale, di Via Bullio nell'anno 1928.

Chi si riconosce ci contatti al 377-2691612 (ore ufficio), via mail piemont.europa@alice.it oppure lasciando un messaggio da tabacchi Elisa, dandoci info anche su altri componenti del gruppo.

A chi si metterà in contatto con la redazione omaggeremo una stampa 10x15 della foto.



1° PREMIO

Concorso di poesia piemontese
"San Mauro Torinese, Città delle fragole"

Sono versi molto delicati rivolti ad un amore lontano o svanito. L'innamorato vuole per una volta ancora riprovare l'emozione dell'incontro con la persona amata e immergersi nel suo sguardo sussurrando dolci parole per ricreare momenti vissuti e stretto a lei, al calore del suo respiro, perdersi nel tempo. È una poesia senza età; vale in gioventù, quanto nella maturità.

L'amore non ha età

Ancora na vira

*Arvèdde 'ncor na vira, ij tò bej euj
tënner e doss, come ciocchètte asure,
ancora na vira:
come 'n zèfir ëd vent ant le paròle,
torna dite le còse che mi i sento.
e ricreete, pèr podèj arsente,
tò còti e galv bësbij,
can dossa maravija
arson ëd leugh lontan
come l'armor dël mar,
ant na cuchija.*

Ancora una volta

*ancora una volta rivedere i tuoi occhi
teneri e dolci, come campanule azzurre
ancora una volta:
come un soffio di vento nelle parole
ridirti le cose che sento.
Ricrearti per risentire
il tuo dolce sussurro
con dolce meraviglia
suoni di luoghi lontani
come il rumore del mare
in una conchiglia*

Giusy Riva

IL PENSIERO BREVE

Ciò che pensi tu sei
Non lasciar mai entrare
lo scoramento nel tuo cuore;
sul tuo cammino
la disperazione
è il maggior ostacolo
al tuo progresso spirituale.
Ciò che l'uomo pensa,
lo diviene.

Ramakrishna

TANTE ESIGENZE...
UNA SOLA RISPOSTA:

**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: ariscopetroli@libero.it